

# Affollato e con poco personale Il carcere rischia di scoppiare

Forestan: «In una cella di tre metri per cinque dormono quattro persone. E gli agenti sono sotto organico di oltre cento unità»

**Lorenza Costantino**

Un problema di spazio, un problema di risorse. Un problema di persone che scontano una pena superiore a quella comminata loro. Perché la reclusione in un carcere stipato per oltre il doppio della propria capienza, come succede a Montorio, è a tutti gli effetti un disagio supplementare e gratuito. Dai 900 ai 1.000 detenuti stanno in una struttura progettata per riceverne 450.

Un'emergenza, aggravata dal suo carattere ormai cronico, che fa ripetere a Margherita Forestan, garante dei diritti dei detenuti di Verona, le parole del ministro Severino: «La questione carceri è una priorità non rinviabile».

**RELAZIONE 2011.** Il messaggio è stato lanciato ieri, a palazzo Barbieri, durante la relazione dell'attività 2011 presentata da Forestan. Nel carcere di Montorio, si dorme in quattro in una cella di cinque metri per tre, *we* incluso. E fosse solo quello. Le diverse figure professionali necessarie alla ge-

stione del carcere e all'accompagnamento educativo ed emotivo dei detenuti sono sotto organico: dalla polizia penitenziaria agli psicologi. Questa è la situazione, condivisa purtroppo in tutte le carceri d'Italia. Ma poi c'è l'altra faccia della medaglia, fatta di ambiziosi progetti di sostegno, perlopiù sostenuti attraverso donazioni e volontariato.

Lo stesso incarico ricoperto da Forestan, in via di scadenza, non è scontato in tutte le strutture di detenzione. In Veneto, solo Verona, Vicenza e Rovigo possiedono la figura per la tutela dei diritti dei detenuti. In Italia, se ne sono dotate solo 18 città. Da noi, l'esperienza è iniziata tra il 2009 e il 2010, sulla spinta di Antonia Pavesi, presidente della commissione Affari sociali, e con l'approvazione del consiglio comunale, presieduto da Pieralfonso Fratta Pasini, e in particolare dell'assessore ai Servizi sociali Stefano Bertacco. Tutti hanno ringraziato Forestan per il lavoro svolto fin qui.

**PROBLEMI.** Il problema del sovraffollamento nelle carceri è



Nel carcere di Montorio sono detenute quasi mille persone. Il 65 per cento sono straniere

tanto grave da aver provocato, in Italia, nel 2011, 66 suicidi di detenuti e 6 tra gli agenti in servizio.

A Verona, finora non si è caduti in questo baratro. Ma il rischio è comunque presente, visti i molti elementi di rischio evidenziati dalla relazione di Forestan. I carcerati a Montorio sono per il 65 per cento stranieri, e appartenenti a 48 nazionalità diverse. «Si capisce come la loro gestione risulti difficoltosa, nonostante si assista talvolta a momenti di splendida convivenza religiosa, con cristiani e musulmani che pregano insieme». Ancor più pericolosa dell'eterogeneità, però, è la mancanza di per-



Margherita Forestan (a destra) con gli esponenti politici

# 138

### EURO È IL COSTO AL GIORNO PER OGNI DETENUTO

Nel carcere di Montorio sono attualmente rinchiusi 921 persone, in maggioranza sono uomini e di origini straniere.

# 6,5%

### LA PERCENTUALE DI RECIDIVI CON PENA ALTERNATIVA

Questa percentuale, tuttavia, è destinata a salire fino al settanta nel caso in cui le misure alternative vengano negate o ridotte di numero.



L'intervento di Margherita Forestan in Consiglio comunale

sonale.

**PERSONALE.** Nella relazione, si legge che la polizia penitenziaria «rimane sotto organico di oltre 100 unità, un nodo cruciale dell'intero sistema detentivo».

Lo stesso succede per i funzionari giuridico-pedagogici, addetti alla rieducazione, «assati da sette unità a cinque. Com'è possibile pensare a un contatto costruttivo quando le persone affidate loro sono oltre 500?», sottolinea Forestan. E poi gli psicologi. «Il loro orario è stato dimezzato: ora abbiamo due specialisti per un totale di 300 ore all'anno. Impossibile immaginare

un trattamento adeguato per tutti».

In più, sono previsti tagli per l'Uepe (Ufficio di esecuzione penale esterna), che segue le persone con pena alternativa.

**REVISIONE.** Forestan conclude: «Occorre una revisione radicale delle carceri e delle leggi che portano in carcere. Non è possibile che la giustizia debba smaltire 3,4 milioni di processi penali, buona parte dei quali finirà in prescrizione. E intanto, non si risolve il fenomeno della ingiusta detenzione, per la quale lo Stato ha pagato, nel 2011, 46 milioni di euro di risarcimento». ●